

SABATO 16 SETTEMBRE 1985

Attenti, il cielo in una stanza non è virtuale

GIAMPIERO CORROLI

PORTARSI IN CASA la terra intera, trasformare la propria stanza in una camera cosmica, dove entrare in comunicazione con tutti gli enti dell'universo; soddisfare i desideri della vita e le esigenze del lavoro, senza dover abbandonare l'abitazione familiare: il sogno di una simile totale disponibilità del mondo sta per diventare davvero praticabile grazie alle nuove tecnologie informatiche e audiovisive, al punto che oggi si parla con sempre più insistenza di imminenti, radicali trasformazioni della convivenza sociale e della vita urbana. Le nostre attuali metropoli, strutturate sulla rigida differenza fra spazio pubblico e privato, contrassegnate dalla gravosa distanza fra abitazione e luogo di lavoro, si trasformeranno rapidamente in *telepolis*, in «città a distanza», i cui abitanti potranno vivere e lavorare, restandosene comodamente seduti a casa propria, ma collegati al resto del mondo per via di un'immensa rete multimediale.

Iperdotato di antenne, computer, teleschermi, il chiuso delle pareti domestiche si aprirà infatti sulle piazze e i mercati del mondo. Facendo di ogni singola casa l'epicentro del mondo sociale, le nuove città telematiche annulleranno così la classica distinzione fra vita solitaria e vita comunitaria: ognuno, pur rimanendo solo, potrà incontrare tutti gli altri, sia pure solo in effigie e a distanza, interagendo con loro attraverso uno schermo. Un'interazione - si badi bene - operativa: in questo mondo di immagini e realtà virtuali, ci si potrà muovere e agire come nel mondo della realtà materiale; il che significa che in quest'ultima si potrà progressivamente fare a meno, in parole povere, avendo il mondo a domicilio; nelle *telepolis* non ci sarà più bisogno di uscire di casa per andare al lavoro e incontrare gli altri.

I vantaggi di un simile epocale rivolgimento sono evidentemente enormi. Non più tempi morti di spostamento, non più inquinamento e traffico. Un risparmio immane di costi sociali, di energie ora disperse, che diverranno disponibili per ulteriori, positive imprese. Più arduo invece è valutare l'impatto sul piano umano e ambientale di queste tecnologie tanto innovative; prevedere come ne uscirà modificata la qualità della nostra vita. Innanzitutto: che ne sarà di tutti quelli che resteranno tagliati fuori dalle meraviglie di *telepolis*? Per quanto sempre più diffusi, i nuovi beni tecnologici, proprio in quanto beni, non saranno accessibili a chiunque. Anzi, è probabile che la maggioranza dell'umanità ne rimarrà comunque esclusa, venendo a formare la sterminata massa dei diseredati dell'informatica. All'antica opposizione fra pubblico e privato, si sostituirà quella fra mondo informatizzato e mondo informe. Una nuova drammatica frontiera potrebbe dividere *telepolis* da una sconfinata, miserima *periferia anti-virtuale*. E si porrà allora il problema di come giustificare, oppure di come abolire un simile terribile confine.

QUANTO POI all'interno di *telepolis*: che ne sarà del senso di comunanza, di convivenza, di socialità? Una somma di singole individualità, tutte collegate l'una all'altra da canali telematici, che tipo di collettività vengono a formare? Quale forma di coscienza civile, quale senso di appartenenza a una comunità, potranno esprimere i nuovi «telecittadini»? Non lo sappiamo. Ma fin da ora possiamo immaginare che cosa il mondo di *telepolis* e della virtualità tendono a farci perdere: l'esperienza dell'incontro con il volto dell'altro. Non solo gli uomini, ma anche gli animali e le cose, tutte le cose di questo mondo, hanno un volto, uno sguardo. Incontrare tale sguardo è sempre una sorpresa, perché ci accorgiamo che esso ci interpella, ci provoca, pretende sempre da noi qualcosa di più e di diverso rispetto a quel che ci saremmo aspettati. Ebbene, interagire a distanza con l'immagine virtuale del mio prossimo significa perdere proprio questo imprevedibile «di più» costituito dal suo sguardo. E non si tratta di una perdita da poco, perché forse la nostra soggettività rischia di diventare sostituibile, virtuale.

Il problema che l'uomo, in quanto essere dotato di linguaggio, si è posto da sempre, è stato quello di come rappresentare il mondo, di come spiegare la realtà.

SEQUE A PAGINA 3

Presentato il palinsesto. Varietà, eventi, fiction e i soliti nomi: Baudo, Frizzi, Bonolis e la «novità» Carrà

Raiuno formato superaudience

È il giorno della «corazzata»: Raiuno presenta i suoi programmi e annuncia di aver vinto e stravinto la guerra dell'Auditel. Che c'è in cartellone? Il solito menu fatto di varietà e serate dal vivo. I nomi sono quelli di Pippo Baudo, Bonolis, Frizzi, Venier con in più il «ritorno» di Raffaella Carrà che rimpatria dopo il lungo autoesilio (si fa per dire) in Spagna. In cartellone il solito Sanremo e un po' di nuovi film e di fiction prodotta. Il titolo più appetitoso appare quello su Coppi, che avrà la faccia e il naso di Sergio Castellitto. Per la parte giornalistico-culturale si va ancora sul sicuro: Zavoli, Biagi, Angeja. Presentando il palinsesto Brando Giordani che della rete è direttore ha sfoderato la classifica dei 20 programmi più visti nei sei mesi appena passati: di questi 17 sono di Raiuno. Insomma la gara con Canale 5 sembra vinta alla grande. E questo porta alla clonazione dei programmi, uguali anno dopo anno con piccoli «inserti» di novità solo nei nomi. E, in controtendenza con chi dice che il futuro della tv è nelle reti specializzate e nelle tecnologie, Raiuno si conferma «generalista» e tradizionalista. Almeno fin che dura il successo. E le novità, i programmi più «audaci»? Che se ne occupi qualcun altro. Ma chi?

La rete esulta: suoi 17 programmi sui 20 più visti del semestre appena passato

MONICA LUONGO
A PAGINA 6

Morti Nordhal e Dirceu

Gunnar, l'uomo dei 210 gol con il Milan

È morto ieri ad Alghero, in vacanza, Gunnar Nordhal, mitico centravanti del Milan negli anni 50 e capocannoniere della storia rossonera con 210 reti. E sempre ieri in un incidente d'auto ha perso la vita anche il campione brasiliano Dirceu.

GOLDONI FILIPPONI GUAGLIERINI
A PAGINA 9

Parla l'attore-regista

Clint Eastwood: «Dopo tanti spari una love-story»

Clint Eastwood a Roma per ritirare il premio «Maestri di cinema» e presentare il suo nuovo film, quel *I ponti di Madison County* nel quale interpreta uno stagionato fotografo che si innamora di una donna d'origine italiana. «Il film giusto per la mia età».

M. ANSELMI S. PETRONIANI
A PAGINA 6

Denuncia dei premi Nobel

Così la storia della scienza perde le sue fonti

Documenti preziosi per la storia della scienza sono andati distrutti con le guerre nella ex Jugoslavia e in Irak. Al premio europeo Dondi dell'Orologio, Rubbia, Prigogine, Basov e Dausset lanciano un appello per la salvaguardia delle fonti della storia della scienza.

PIETRO GRECO
A PAGINA 4



Gauguin «Mururoa mon amour»

«Non tagliate lo spettacolo»

NON POSSIAMO accettare, pur consapevoli come siamo della gravità della situazione economica del nostro paese, che si pensi di colpire ancora il campo dello spettacolo. In undici anni, cioè da quando esiste, la dotazione del «Fondo unico per lo spettacolo» è stata decurtata per ben quattro volte: sicché ogni nuovo eventuale taglio non costituirebbe un risparmio, bensì il suo esatto contrario. Una spesa, infatti, non va valutata in se stessa ma in rapporto a quanto rende: e proprio nulla renderebbe se la si decurtasse ancora.

Sul piano dei puri numeri la situazione è nota: nel 1985 lo spettacolo italiano è costato allo Stato 703 miliardi e nel 1985 questo costo si è ridotto, tenuto conto del

Si ripara di Finanziaria, si ripara anche di tagli. E lo spettacolo - più volte «ridotto» nel suo finanziamento pubblico - mette le mani avanti: pubblichiamo la lettera aperta firmata da 28 personaggi (musicisti, registi, teatranti, organizzatori culturali) che chiedono una inversione di rotta per questo settore che è lo «specchio della civiltà di un paese».

CLAUDIO ABBADO
GIANNI AMELIO
PIPPO BAUDO
LUCIANO BERIO
IVO CHIESA
MAURIZIO COSTANZO
GUIDO DAMICO BONINO
SERGIO ESCOBAR
DARIO FO
CARLO FONTANA
GIORGIO GABER
ANDREA GAVAZZENI
CARLO LIZZANI
FRANCESCO MASELLI

MARIO MONICELLI
RICCARDO MUTI
GIUSEPPE PATRONI GRIFFI
GIULIO PONTECORVO
LUCA RONCONI
FRANCO RUGGIERI
MAURIZIO SCAPARRO
ETTORE SCOLA
GIUSEPPE SINOPOLI
GIORGIO STREHLER
PAOLO TAVIANI
VITTORIO TAVIANI
ELDA TESSORO
GIORGIO VIDUSSO

tagli intervenuti ed al netto dei tassi inflattivi, a 487 miliardi «reali».

È del tutto evidente che non solo non è consentito pensare per il 1996 alla minima riduzione, ma che bisogna tornare almeno ai livelli del 1994, recuperando il taglio del 1995 di circa 50 miliardi. Con il miglioramento ipotizzato lo spettacolo italiano arriverebbe a disporre di una somma ancora inferiore ai 500 miliardi. Il confronto con i 703 miliardi del 1985 fa risultare di abbagliante evidenza la responsabilità della nostra proposta, che non è una «soluzione» dei problemi ma una pura e semplice «proposta di sopravvivenza».

SEQUE A PAGINA 7

Reg Gadney
PROFESSIONE
ODIO
Nell'Inghilterra di oggi un thriller ad alta tensione fra terroristi assassini e servizi segreti corrotti.
GIUNTI